Partito Democratico
UNIONE REGIONALE DELLA TOSCANA

Ai parlamentari eletti in Toscana del Partito Democratico
Al Presidente della Giunta Regionale della Toscana
Al Capogruppo nel Consiglio Regionale della Toscana del Partito Democratico
Ai consiglieri Regionali del Partito Democratico
Ai Sindaci ed ai Presidenti di provincia del Partito Democratico
Ai consiglieri provinciali e comunali del Partito Democratico
Ai segretari territoriali e metropolitani del Partito Democratico
Ai responsabili metropolitani Giustizia del Partito Democratico

Carissimi,

con la legge 148/2011 il Parlamento, nel pieno dell'emergenza finanziaria dello scorso agosto, ha conferito al Governo la delega per procedere alla riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari.

Un intervento di ristrutturazione della cosiddetta "geografia giudiziaria" – pregiudiziale rispetto a qualsiasi seria opera di riforma del sistema giustizia - era sollecitato ormai da molti anni dai diversi attori ed operatori dell'amministrazione giudiziaria al fine di consentire una più razionale ed efficiente distribuzione delle risorse, nell'ottica di garantire in misura più efficace la tutela dei diritti del cittadino.

L'attuale distribuzione territoriale – composta da 848 uffici del Giudice di Pace, da 165 Tribunali e relative Procure, da 220 sezioni distaccate di Tribunale, da 29 Corti di Appello e relative Procure Generali – comporta, infatti, un'assurda e controproducente dispersione di energie, sia economiche che umane: energie che, distribuite in modo più razionale e funzionale, potrebbero essere impiegate per migliorare il servizio Giustizia ed accelerare i tempi del processo.

Basti riflettere, infatti, sul fatto che dei 165 Tribunali sparsi sul territorio, ben 63 hanno un numero di Giudici inferiori a 15 (cifra al di sotto della quale anche per problemi procedurali si creano gravi problemi per l'ordinario svolgimento dei processi) e 107 Procure della Repubblica hanno un organico inferiore alle 10 unità; per non parlare dell'irrazionale attuale dislocazione degli uffici del Giudice di Pace che non ha tenuto conto di criteri elementari quali la presenza di attività economiche rilevanti, del carico di lavoro degli uffici limitrofi, delle condizioni della viabilità sul territorio, del tasso di conflittualità c.d. "bagatellare" nei vari distretti.

Rispetto ad un intento assolutamente prioritario, condiviso da sempre anche dal Partito Democratico, tuttavia, il Governo Berlusconi ha agito con un approccio non condivisibile sia sotto il profilo del metodo che del merito. Si è infatti intrapreso un percorso di radicale – e per molti aspetti epocale – riforma del nostro sistema giudiziario senza coinvolgere in alcun modo non solo gli enti locali ma neppure le categorie professionali ed istituzionali interessati.

Nel merito, peraltro, non ha convinto il Partito Democratico la scelta di criteri guida che non tengono adeguato conto delle specificità vantate da determinati territori ed, in particolare, per quanto riguarda l'opera di revisione delle circoscrizioni del Giudice di Pace, la scelta di consentire la possibilità agli enti locali di mantenere sui propri territori l'ufficio del giudice destinato alla soppressione onerandosi di tutte le spese di gestione e di personale: l'esercizio della giurisdizione, proprio in quanto funzione essenziale per garantire la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, non può risultare subordinata alle disponibilità finanziarie o alla volontà politica degli enti territoriali, dovendo rispondere a logiche e principi di sistema e di tutela della legalità.

Rispetto ad un tale quadro normativo già consolidatosi – e nonostante vari tentativi compiuti in sede parlamentare per modificare in senso migliorativo la delega – il Governo Monti ha approvato, in attesa del parere del Consiglio di Stato, del Consiglio Superiore della Magistratura e delle commissioni parlamentari competenti, nello scorso mese di dicembre lo schema di decreto legislativo di revisione delle circoscrizioni del Giudice di Pace procedendo alla soppressione di ben 674 uffici (di cui 27 distribuiti sul territorio toscano).

A tal riguardo occorre precisare che stando a quanto previsto nella legge delega i Comuni, entro sessanta giorni dalla pubblicazione del decreto legislativo in Gazzetta Ufficiale, potranno, anche consorziandosi tra loro, mantenere l'ufficio del Giudice di Pace onerandosi delle relative spese. Tale possibilità prevista dalla legge, per quanto criticabile, se vagliata con attenzione e con senso di responsabilità, potrebbe consentire di mantenere presidi giudiziari ritenuti strategici a livello regionale, ferma restando la necessità di procedere ad una effettiva razionalizzazione delle risorse.

Nello stesso tempo il Governo si sta apprestando ad intervenire, con criteri non ancora meglio precisati, sulle sezioni distaccate di Tribunale (di cui 12 presenti nella nostra regione) e sulle sedi di Tribunale (in Toscana, il Tribunale di Montepulciano).

Rispetto a tale quadro – e consapevole dell'esistenza anche a livello toscano di diverse esperienze virtuose e di realtà che per la loro specificità meritano di non ricadere sotto le forche caudine di un'indiscriminata

soppressione – **il Partito Democratico della Toscana, lungi dal sostenere miopi battaglie campanilistiche e ferma l'esigenza che all'opera di ristrutturazione si ponga finalmente mano, sostiene l'opportunità che non vadano a scomparire presidi giudiziari ritenuti strategici nell'ambito del sistema economico e sociale della nostra Regione.**

A tal fine, evitando inutili dispersioni di energie e duplicazione di iniziative che possono, alla prova dei fatti, rivelarsi addirittura controproducenti, **si invitano tutti i dirigenti ed amministratori locali del Partito Democratico a far pervenire al Forum Giustizia ed al Partito Democratico della Toscana, sentiti i vari attori delle amministrazioni giudiziarie interessate e le categorie professionali coinvolte, propri contributi e valutazioni sulla situazione e sulle priorità del contesto giudiziario locale, che consentano di coordinare e convogliare in modo efficace le azioni e le istanze nei confronti degli attori istituzionali responsabili nell'ambito di una più ampia e complessiva azione intrapresa a livello regionale.**

Si invitano, peraltro, gli amministratori locali ed i responsabili giustizia territoriali del Partito Democratico a vagliare l'opportunità di organizzare conferenze pubbliche sul tema nell'ambito delle quali approfondire le specificità vantate dalle aree interessate e l'impatto della riforma delle circoscrizioni sul tessuto sociale e produttivo di riferimento.

All'esito di tale percorso è intenzione del Partito Democratico della Toscana convocare un'apposita conferenza regionale che veda protagonisti le rappresentanze politiche del territorio, le categorie professionali interessate, le rappresentanze sindacali del personale dell'amministrazione giudiziaria e gli interlocutori istituzionali, con i quali confrontarsi sull'opera di ristrutturazione della geografia giudiziaria in fase di esecuzione e sulle iniziative da intraprendere.

Auspichiamo che i contributi e le iniziative sollecitate possano realizzarsi entro la fine del mese di marzo così da consentire di intraprendere le successive azioni di natura politica ed istituzionale in modo quanto più tempestivo e ponderato.

Certi di un Vostro proficuo riscontro Vi porgiamo

Carissimi saluti

Andrea Manciulli	***Silvia Della Monica***
Segretario del Partito Democratico della Toscana	Resp. Forum Giustizia Partito Democratico Toscana

Per contatti, informazioni e per l'invio dei contributi rivolgersi a Stefano Pagliai, Coordinatore del Forum Regionale Giustizia: cell. 340/2953136, e-mail forumpd.giustizia@gmail.com